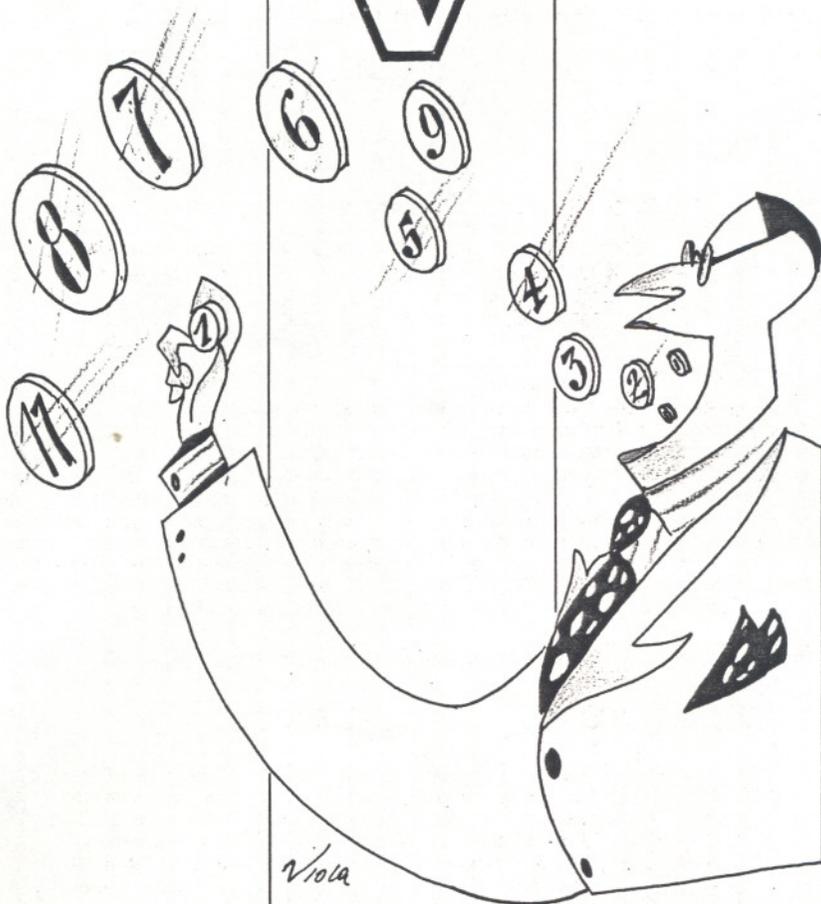


11/3/88

# V PER GIOCO



## GIOCARE A TOMBOLA CON MILLE CARTELLE

di GIAMPAOLO DOSSENA

Il gioco *La padrona di casa*, inventato da Carmelo Filocamo (Locri RC) si basava su "anagrammi onomastici" di Claudia Cardinale. Voi dite "anagramma" e credete di indicare un gioco: sarebbe comodo! Vasta è la famiglia degli anagrammi. Anagrammi onomastici son quelli che si cavano da un nome - e - cognome, approdando ad un altro nome - e - cognome, o almeno a un nome che sia nome e un qualcosa che sembri un cognome. Servono più pseudonimi: Neri Tanfucio è anagramma onomastico di Renato Fucini, Amerigo Scalatti è anagramma onomastico (imperfetto) di Carlo Mascaretti... Sentite che puzza ottocentesca? L'editore Salani ha ripescato un vecchio libro di Amerigo Scarlatti, intitolato *Amenità letterarie*, primo volume di una serie a sua volta intitolata "Et ab hic et ab hoc", e non sono certo che sia stata una bella idea, ripescarlo. Certamente non è una bella idea lasciar credere che sia un libro del 1918. Risale al 1915, al 1900... A un'Italietta dove si poteva parlare di "letteratura senza senso" ignorando Edward Lear e Lewis Carroll...

Così ho fatto anche oggi la mia buona azione, spiegandovi qualcosa di serio. Il gioco di Carmelo Filocamo era più divertente. È piaciuto a Antonella Santoro (Pesaro), che da "Camilia Cederna" ha tirato fuori un'altra decina di nomi femminili (con cognomi buffi) e Andrea Maccelli, beato fra le donne.

Adesso di anagrammi non vorrei parlare proprio più. Benché... Renato Falconi (Messina), Roberto Tortora (Napoli), Alfio Emmi (Linguaglossa CT) mi mandano tanti begli anagrammi di "Giampalo Dosseña", e lo spirito è forte, ma la carne è debole. Io sono vanitosissimo.

Altri lettori continuano a mandare ossimori nascosti; di questi riparleremo. Ho ancora in serbo belle cernite. Abbiate pazienza. A me piace avere tanta carne al fuoco.

Per mettere altra carne al fuoco, Alfredo Venturi mi scrive da Bonn: «Ehi tu, fiffone ignobile!». Non vuole offendermi. Vuole invitarmi a riprendere un vecchio gioco che consisteva nel

dire «Vanno tardi Piedone e Calibano», «La vecchia ha vizi molli», «O carabina, carabina corta»... Chissà se qualcuno se lo ricorda, chissà se qualcuno capisce che gioco è, chissà se qualcuno ha voglia di rigiocarlo. (A me piace molto, forse perché l'ho inventato io. La mia vanità mi sarà fatale).

Mi arriva ancora qualche lettera per la tombola napoletana (ne ho parlato il 20 novembre e il 5 febbraio). Continuo a rispondere lettore per lettore. Vorrei sapere se le tombole napoletane che consiglio sono ancora in commercio, se ce ne sono altre. E vorrei sapere se chi si interessa alla tombola napoletana lo fa perché è un folklorista (dilettante o professionale) o perché ha voglia di gio-

care a tombola (tombola qualsiasi, o tombola verace per sfizio). Ho sempre tanta tanta paura che la gente "si interessi" ai giochi senza giocarli.

Se qualcuno ama giocare a tombola, amerà giocare al *Poker-bingo*. Lo distribuisce la Dal Negro di Treviso. Le cartelle non sono 24 bensì 12; il banchiere non estrae dal sacchetto i 90 numeri bensì pesca da un mazzo le solite 52 carte (mazzo anglo-francese; propriamente "mazzo da poker" perché le carte misurano mm 63 x 88; il "mazzo da bridge" ha misure diverse: lo sapevate? sapete a memoria queste diverse misure?). Ogni cartella non ha 15 numeri, bensì riproduce 25 carte. Se fossero sparite tutte le

tombole dalla faccia della terra, sapreste ricostruire le 24 cartelle con 15 numeri ciascuna? E sapreste costruire una tombola con più di 24 cartelle? La grandi tombole che si fanno in pubblico vendendo le cartelle come fossero biglietti di lotteria, quante cartelle possono avere?

Non faccio queste domande per sfrucularvi (chi ama la tombola mi capisce perfettamente); lo faccio per dirvi che Dario De Toffoli (Venezia) sta studiando la cosa e cerca bibliografia.

Torniamo alla Dal Negro. Oltre alla novità del *Poker-bingo*, mette in vendita anche una scatola che si chiama *Giochi di carte*. Il contenuto è inconsueto: due mazzi di carte da poker, un mazzo di carte re-

gionali, due libri: uno sui giochi di carte italiane, uno sui giochi di carte internazionali.

Se non sapete cosa sono le "carte regionali" (o non sapete quanti tipi ce ne sono, in Italia) potete procurarvi un arretrato (febbraio 1988) del mensile "Weekend & Viaggi". C'è anche una cartina d'Italia divisa in 15 regioni che non si sono mai viste. Potete ritagliarla e domandare in giro «che regioni sono?» per sfruculare amici parenti e conoscenti.

Ancora una parola soltanto sui giochi di carte. Da noi i libri sui giochi di carte si vendono male perché la gente gioca sempre meno a carte (tranne i soliti poker e bridge), e perché chi gioca a carte non vuole sapere niente di varianti e di notizie storiche sul gioco che sta giocando. Anzi, se vuoi insegnargli una variante della scopa o della briscola non mostrano nessuna curiosità: si arrabbiano, dicono che quello è un "modo sbagliato" di giocare a scopa o a briscola.

In altri paesi i libri sui giochi di carte hanno tutt'altro mercato. Recentemente la AGM di Neuhausen am Rheinfell ha pubblicato (in due edizioni, una francese, una tedesca) un libro di Gottfried Egg sul gioco nazionale della Svizzera, lo Jass (pronuncia iass).

Sapete cos'è lo Jass se solo una volta andate in Svizzera senza fette di salame sugli occhi. Sapete cos'è lo Jass se avete letto *Il formidabile esercito svizzero* di John McPhee (Adelphi 1987), bellissimo libro tradotto benissimo da Ludovico Terzi. Vi si definisce lo Jass «un gioco a coppie, con atouts, e via dicendo — una specie di bridge per demolitori di ponti». Vivo nel costante convincimento che tutti voi leggete libri Adelphi e nessuno di voi va mai in Svizzera (o, se ci andate, non vi accorgete di cosa fanno gli indigeni). Quindi va bene, lo Jass è una specie di bridge per demolitori di ponti e non parliamone più.

Le lettere per Giampaolo Dosseña vanno indirizzate presso la redazione di "la Repubblica", piazza Cavour 1, 20121 Milano.